



Breve storia della controversa Terza linea dell'inceneritore Asm Brescia

0. **Premessa:** Brescia ha l'aria più inquinata della Lombardia (e quindi d'Europa) da PM10, prodotte per oltre il 50% da emissioni industriali (APAT, *Qualità dell'ambiente urbano, III rapporto*, Roma 2006) e i bresciani hanno già nel sangue una contaminazione da diossine superiore agli abitanti di Seveso (la popolazione esposta della zona Caffaro con 430 pg-Teq/gr di grasso contro 306 della zona A di Seveso, mentre 54 la generalità della popolazione di Brescia contro 51 della zona B a medio inquinamento di Seveso). L'inceneritore è un impianto che emette PCB e diossine, ovviamente "al di sotto dei limiti di legge", e una grande quantità di NO_x, precursori delle PM2,5.
1. **30 gennaio 2002**, Delibera della Giunta comunale di Brescia, *Impianto di Termoutilizzazione Asm Brescia Spa. Realizzazione terza linea con impiego di biomassa*, PG. 3935, in cui si approva la Terza linea (e una nuova centrale turbogas da 400 MW!) con l'assenso dell'assessore all'Ecologia dei Verdi Ettore Brunelli, in cambio di un contributo "straordinario" all'Assessorato all'Ecologia da parte di ASM, di circa 1 milione e mezzo di euro all'anno. Per aggirare l'ostacolo della VIA (si noti che anche le due precedenti linee non sono state mai sottoposte a VIA, nonostante gli impegni a suo tempo proclamati da ASM!), si stabilisce che si debbano bruciare solo "biomasse", termine ingannevole per indicare "rifiuti speciali non pericolosi di cui alla procedura semplificata": si intendeva sfruttare, così, una norma controversa del decreto Ronchi che prevedeva per determinate tipologie di rifiuti non necessaria l'autorizzazione preventiva, ma solo una comunicazione alla Provincia ed il meccanismo del silenzio assenso (Art. 33 del Dlgs 22 del 5 febbraio 1997); inoltre, un decreto del 3 settembre 1999, di modifica del Dpr del 12 aprile 1996 sulla valutazione di impatto ambientale, proprio per le procedure semplificate, esentava dall'obbligatorietà della VIA, anche se questa norma era contestata dall'Unione europea.
2. **15 marzo 2002:** L'Asm informa le autorità, in corso d'opera, che sta costruendo la terza linea ed intende avvalersi delle procedure semplificate. Non presenta quindi istanza per ottenere alcuna autorizzazione, ritenendo sufficiente la **licenza edilizia**, concessa a tambur battente (10 giorni) dal Comune di Brescia proprietario della stessa Asm e dell'inceneritore!
3. **13 settembre 2002:** Le associazioni Cittadini per il riciclaggio e Comitato Ambiente città di Brescia inoltrano un atto formale di significazione e diffida a tutte le autorità competenti, iniziativa resa anche pubblica in un documento il **6 novembre**, in cui si contesta quella delibera del Comune e si motiva con dettagliate argomentazioni perché, ai sensi della legislazione nazionale ed europea, **la Terza linea debba essere preventivamente sottoposta a Valutazione di impatto ambientale.**
4. **3 dicembre 2002:** Inascoltate, le associazioni Cittadini per il riciclaggio e Comitato Ambiente città di Brescia **ricorrono all'Unione europea** con una denuncia di inadempimenti del diritto comunitario, in particolare per la mancata valutazione di impatto ambientale per la terza linea dell'inceneritore Asm.
5. **1 luglio 2003.** Nuova lettera delle associazioni Cittadini per il riciclaggio e Comitato ambiente Città di Brescia alla Provincia ed all'Arpa per ribadire la non applicabilità delle procedure semplificate per la terza linea e la necessità della VIA preventiva, anche perché le

cosiddette “biomasse”, ovvero rifiuti speciali, Asm dichiarava di volerli mescolare con i rifiuti urbani prima dell’incenerimento.

- 6. 6 agosto 2003:** La Regione Lombardia risponde al quesito della Provincia del 7 luglio condividendo l’ipotesi che la terza linea non possa avvalersi delle procedure semplificate e che si debba applicare il normale iter con autorizzazione preventiva e conseguente valutazione di impatto ambientale.
- 7. 25 settembre 2003:** La reazione dell’Amministrazione comunale di Brescia, e quindi di Asm, è ben rappresentata dall’Assessore all’Ambiente, Ettore Brunelli, che, a proposito della mancata Via di Asm, dichiara: “Si poteva fare la Via? Sì, certo, si può sempre fare qualcosa in più. Anche se in Italia la Via è una procedura dai tempi incerti: sai quando la inizi, non quando la finisci” (M. Tedeschi, *Terza linea, spaccatura “verde”, “Bresciaoggi”*). Quindi Amministrazione comunale ed Asm si mettono all’opera per studiare come sottrarsi comunque alla VIA.
- 8. 21 ottobre 2003:** Il Direttore Aerea Ambiente della Provincia di Brescia, con atto dirigenziale n. 12567, dispone il divieto di entrata in funzione della terza linea, perché i rifiuti speciali vengono mescolati nell’unica vasca con gli urbani.
- 9. 11 e 24 novembre:** Amministrazione comunale di Brescia ed Asm informano le Autorità competenti che si intende collocare un “settimo o muretto” divisorio nell’unica vasca dei rifiuti, per tenere separati i rifiuti speciali, destinati alla Terza linea, dagli RSU, nella presunzione che in questo modo si eviterebbe la VIA.
- 10. 17 dicembre 2003:** L’Ue, Direzione per l’applicazione del diritto comunitario, decide di inviare allo Stato italiano la lettera di messa in mora per la mancata VIA ed altre violazioni nell’inceneritore Asm di Brescia.
- 11. 19 dicembre 2003:** Il Direttore Aerea Ambiente della Provincia di Brescia, con atto dirigenziale n. 3210, dispone di dare atto per la compiuta istruttoria dell’esercizio di attività della Terza linea in procedura semplificata, in forza della variante migliorativa del “muretto”.
- 12. 30 marzo 2004:** Asm, in una comunicazione al Ministero dell’Ambiente, sembra essersi convinta di effettuare “al più presto” la VIA, anche se, a suo parere, non dovuta.
- 13. 26 maggio 2004:** Asm annuncia che ormai la terza linea è pronta per il collaudo, che si effettuerà in estate, avendo lavorato a tambur battente per finire l’impianto (“cosa fatta capo ha”, dice il proverbio tutto italiano), mentre la VIA, promessa *al più presto* può attendere.
- 14. 7 luglio 2004:** La Commissione dell’Unione europea, non convinta dalle argomentazioni del Governo italiano, decide un ulteriore passo nella procedura di infrazione per la mancata valutazione di impatto ambientale, inviando il parere motivato al quale lo Stato membro dovrà conformarsi entro due mesi dalla data di ricevimento (12 luglio 2007). In caso contrario, la Commissione potrà adire la Corte di giustizia. Nello stesso parere l’Ue fa capire che nel frattempo l’impianto dovrebbe rimanere fermo e le autorizzazioni revocate per rendere effettiva la VIA.

- 15. luglio 2004:** Comune di Brescia ed Asm, d'intesa con il governo di Berlusconi, Ministro dell'Ambiente Altiero Matteoli, decidono di attuare la VIA, con procedura straordinaria, accelerata e direttamente a Roma, aggirando le competenze di Arpa Brescia e Regione Lombardia, e soprattutto senza fermare l'impianto, che ormai è in fase avanzata di collaudo.
- 16. 3 agosto 2004:** Cittadini per il riciclaggio e Comitato Ambiente città di Brescia inviano una comunicazione formale a tutte le autorità competenti, compreso il Comune di Brescia, perché la VIA **sia effettuata a bocce ferme, quindi ad attività totalmente sospesa fino al termine della procedura, e revocando tutte le autorizzazioni illegittimamente concesse.**
- 17. 4 agosto 2004:** Il Ministero dell'Ambiente sollecita Asm a presentare la procedura di VIA, lamentando che "non ha tuttora ricevuto l'istanza e la relativa documentazione", ma Asm è impegnata per preconstituire il dato di fatto e quindi a mettere in funzione l'impianto, che è ormai in attività a pieno regime, mentre la VIA può attendere.
- 18. 7 dicembre 2004:** Asm presenta al Ministero lo Studio di impatto ambientale per la cosiddetta procedura di VIA, ampiamente fuori tempo massimo rispetto alle prescrizioni Ue.
- 19. 7 gennaio 2005:** Cittadini per il riciclaggio e Comitato Ambiente città di Brescia presentano al Ministero dell'Ambiente Osservazioni sullo Studio di Asm, sottolineando in premessa: **"Illegalità della procedura: la valutazione di impatto ambientale deve essere effettuata prima dell'autorizzazione dell'impianto"**, illegalità anche ai sensi della normativa nazionale. Le stesse Osservazioni vengono trasmesse in copia all'Ue.
- 20. 18 gennaio 2005:** La Commissione dell'Unione europea, decide di deferire l'Italia alla Corte di Giustizia per violazione del diritto comunitario relativamente all'inceneritore Asm di Brescia, per omessa VIA e mancata informazione e consultazione della cittadinanza interessata. Nel frattempo, imperterriti, Comune di Brescia e Asm hanno continuato a far funzionare la terza linea a pieno regime, per non perdere i "tanti bei soldini" in particolare del Cip6 (circa 20 milioni di euro all'anno).
- 21. 20 giugno 2005:** Il Ministero dell'Ambiente "approva" frettolosamente la Via "per finta" della Terza linea Asm (6 mesi, probabilmente un record assoluto, ma del resto era una finzione!).
- 22. 5 dicembre 2005:** Con decreto n. 18213 la Direzione generale reti e servizi di pubblica utilità della Regione Lombardia approva il progetto e l'autorizzazione definitiva della terza linea dell'inceneritore.
- 23. 5 luglio 2007:** La Corte di Giustizia europea condanna lo Stato italiano per la mancata VIA alla Terza linea dell'inceneritore Asm e per non aver comunicato gli atti al pubblico, non ritenendo evidentemente di nessun valore una procedura di VIA espletata ad impianto già autorizzato e già funzionante, e in dispregio delle prescrizioni temporali indicate dall'Ue (due mesi dalla ricezione del Parere motivato).

Considerazioni:

1. Asm e Comune di Brescia hanno avuto diverse opportunità per evitare questa disonorevole condanna: immediatamente dopo la prima messa in mora, fermando ogni attività costruttiva ed autorizzativa dell'impianto ed attivando la procedura ordinaria di VIA; immediatamente dopo il parere motivato, rinunciare ad attivare l'impianto, sospendendo il collaudo, e procedendo nei

termini prescritti dall'Ue (due mesi) all'avvio della procedura ordinaria di VIA. Asm ed il Comune di Brescia avevano inoltre un obbligo morale ad operare in questo modo, anche perché l'impianto Asm, cioè il più grande inceneritore d'Europa in una delle città più inquinate d'Europa, non era mai stato sottoposto a VIA.

2. Sottrarsi alle proprie responsabilità con il parafulmine del Governo non ha alcun senso ed è anzi gravissimo quando si dimostra disprezzo nei confronti della Corte di giustizia europea, ribadendo che è tutto in regola, che la VIA è stata fatta ed è comunque valida, perché per a noi italiani va bene così, ci siamo "aggiustati" in casa nostra, alla faccia dell'Ue. Va rimarcato che lo stesso Ministero dell'Ambiente aveva richiamato Asm il 4 agosto 2004 ad avviare subito la procedura di Via per rispettare le scadenze imposte dall'Ue, e fu proprio Asm a ritardare la presentazione della Via al dicembre 2004, attivando nel frattempo l'impianto.

3. Per i Comitati che hanno attivato il ricorso all'Ue, la sentenza della Corte di Giustizia europea sancisce che la terza linea sta funzionando senza la prescritta VIA, la quale, anche per la legislazione italiana, deve essere preventiva all'attivazione dell'impianto e ad ogni autorizzazione. Come si può rilevare ai punti nr. 35 e 40 della Sentenza della Corte di Giustizia Europea, la Commissione e il Giudizio della Corte si riferiscono esplicitamente alla presunta Via effettuata presso il Ministero dal dicembre 2004 al giugno 2005, ritenendo questa procedura non valida. Va rilevato, inoltre, che nel parere motivato della Commissione dell'Unione Europea recepito in data 12 luglio 2004 dallo Stato Italiano, veniva richiesto l'avvio della procedura entro due mesi. Successivamente, oltre al già citato sollecito ad Asm del Ministero dell'Ambiente del 4 agosto 2004 ad avviare la procedura lamentandone il ritardo, va ricordato che il 3 agosto 2004 i Comitati autori del ricorso Ue inviavano una comunicazione formale a tutte le autorità competenti perché la Via fosse effettuata a bocce ferme prima della messa in funzione dell'impianto e in ogni caso secondo le prescrizioni dell'Unione Europea. Al contrario risulta che ASM, mentre ritardava l'avvio della procedura al 7 dicembre 2004, nell'estate del 2004 metteva in funzione ovvero in fase operativa definitiva la terza linea. Questo determinava una palese ed intenzionale inottemperanza alle prescrizioni dell'Unione Europea, che sta alla base della sentenza della Corte di Giustizia Europea. Poiché risulta che, anche in forza di varie sentenze (Corte costituzionale n. 170, 5 giugno 1984,...), il diritto comunitario debba prevalere sul diritto dello Stato membro saremmo di fronte all'annullamento di quella valutazione di impatto ambientale effettuata presso il Ministero ed oggetto della sentenza e quindi alla conseguente perdita di efficacia giuridica del decreto autorizzativo nr. 18213 del 5 dicembre 2005 della Regione Lombardia in forza del quale opera la terza linea dell'impianto di incenerimento: dunque, allo stato, l'impianto funzionerebbe senza autorizzazione. A maggior ragione non va comunque considerata valida, come riporta la Sentenza della Corte di Giustizia Europea ai punti 43-50-53, neppure l'autorizzazione in procedura semplificata della provincia di Brescia nr. 3210 del 19 dicembre 2003.

In conclusione le autorizzazioni a suo tempo concesse non hanno più alcun valore e l'impianto deve essere fermato: è ciò che chiederemo al Ministero dell'Ambiente, ma anche alle Magistrature. Solo allora, "a bocce ferme" dovrà essere riavviato il percorso ordinario e normale di VIA, ponendo innanzitutto il tema: **è accettabile e sensata in una città, con record assoluti di diossine nel sangue e di aria inquinata, l'installazione di una terza linea per rifiuti speciali importati, finalizzata quindi solo al business, di un inceneritore che comunque emette diossine e particolato secondario ultrafine?**

Brescia luglio 2007